



→ **La foto** Un poliziotto controlla che la casa sia vuota: i proprietari non possono pagare l'ipoteca

→ **L'immagine** Ha vinto il World Press Photo ed è diventata il simbolo della crisi economica

# Tra le rovine e gli scatoloni l'uomo armato sta cercando noi

La foto pubblicata in questa pagina è stata scattata dal fotografo americano Anthony Suau, per «Time», a Cleveland in Ohio nel marzo del 2008. Non è una foto di guerra urbana, come sembrerebbe di primo acchito. Fissa un istante del lavoro di «routine» della polizia statunitense: controllare che gli appartamenti «sequestrati» vengano effettivamente lasciati liberi. Diventa simbolo della crisi economica che ha sconvolto gli Stati Uniti e il mondo intero l'immagine mostra uno sceriffo armato che entra in una casa, per assicurarsi che gli inquilini sfrattati dalla loro casa ipotecata abbiano effettivamente lasciato l'abitazione.

Il mini racconto di Wu Ming 1 è una «didascalia» d'autore dell'immagine in bianco e nero vincitrice del World Press Photo, tra le foto in mostra da oggi a Roma.

**WU MING 1**

[www.wumingfoundation.com](http://www.wumingfoundation.com)

L'uomo armato sta cercando noi tutti, e noi tutti siamo l'uomo armato. Noi che siamo stati - chi più chi meno - complici e sgherri del modo di produzione, anche io, anche tu, che criticavi la merce pro forma e intanto la bramavi. Complici e sgherri, armati di potere d'acqui-

sto, corazzati di fretta che ottunde, puoi comprare dunque compri, costa meno e quindi compri, e guai a chiederti come mai costa meno, devi sbrigarti, c'è fila alle casse. La lacrimuccia un'altra volta, magari vendendo Report. 'Sto cellulare è démodé? Lo butto, kaputt, scompare alla vista e non son più cazzi miei. E sai che ti dico? Ne compro uno che fa pure i bocchini». Certo, ci mancherebbe, qui siamo tutti di sinistra, però scusami, devo proprio andare, c'è fila alle casse. Ti dicevano: «non ci sono più le classi sociali», tu rispondevi: «Sì, però...». Ti dicevano: «Ormai siamo tutti ceto medio, proprietari di case, anche la sinistra deve rendersene conto», e ancora rispondevi:

«Sì, però...» La roba, la sicurezza della roba, mica uno è per forza razzista se dice che 'sti zingari, e tu ancora: «Sì, però...» Mai dire no, mi raccomando, premetti sempre che sì, sì, concedi, concedi prima di tutto altrimenti sembri vecchio, non sia mai!, e solo dopo puoi argomentare, ma vabbe', sì, tanto per fare. Poi è venuto giù tutto, ed eccoci, ci aggiriamo tra le rovine e gli scatoloni, tra cadaveri di oggetti consumati, avanziamo circospetti, sceriffi pronti a sparare a noi stessi, a punirci per il fatto di esser lì, tra le rovine, armati, guardinghi. Cerchiamo uno specchio su cui fare fuoco. E vaffanculo noi.

Perché il problema siamo noi. ♦